

Alla ricerca di approdi ulteriori Carlo Sisi

Il serrato dialogo fra dettagli dell'abito e brani di natura compone un'avvincente antologia di forme che la fotografia di Fara ritaglia dal guardaroba storico di Capucci e affianca a studiati scorci di corolle floreali, ali di farfalla, conchiglie, riflessi d'acqua e d'aria, in un gioco di rimandi che fa riflettere sulla 'poetica' del lavoro sartoriale e sugli spunti molteplici che la sensibilità contemporanea può ricavare da quello che, in anni sperimentali, era stato definito il sincretismo delle arti.

Vien subito alla mente, per esempio, il sistema di *analogie plastiche* utilizzato da Gino Severini nel comporre alcuni suoi quadri futuristi nei quali l'emozione veniva comunicata in termini traslati, musicali, di ritmo: per attuare la simultaneità l'artista immaginava infatti le vortuose intersezioni dell'abito d'una ballerina coperto di lustrini smaglianti e acceso da riflessi artificiosi il quale, nello stesso tempo, avrebbe evocato allo sguardo lo scintillante baluginare del mare accentuato dall'irregolarità delle onde ma anche la varietà intensamente cromatica di un mazzo di fiori, per cui l'opera pittorica doveva riassumere nella sua unità rappresentativa la molteplicità delle apparenze naturali pervenendo all'equivalenza: *mare=danzatrice+mazzo di fiori*.

Gli abiti di Capucci si configurano del resto come dinamiche rappresentazioni dell'universo femminile indagato ben oltre i concetti di eleganza, moda, lusso; sono pensieri autonomi che approdano a vere e proprie strutture da leggersi nelle loro valenze di forma e colore, nel ritmo dei tessuti che alludono a convolvi e nervature, a materie polimorfe e a inaspettate metamorfosi. L'occhio fotografico si assume dunque il compito di sondare il segreto riposto di quegli organismi ponendo in evidenza, per così dire, la meraviglia della creazione che appunto travalica la pur nobilissima funzione sartoriale per rivelare il gioco delle analogie, l'assimilazione di un particolare tessile al nautilo o al tulipano, l'emergere d'una sfumatura di colore come fosse la tonalità d'un pistillo o l'iridescenza d'una goccia sul vetro.

Il dialogo per analogie instaurato da Fara non tralascia neppure di alludere alla componente sensuale implicita nel paragonare i dettagli dell'abito alla fragranza dell'"urna molle e segreta" dei fiori, per cui la ricomposizione ideale delle parti prescelte sembra convergere in un seducente e polimorfo castone. "Questo enorme abito, con le sue orlature increspate, gli sgonfi, le svasature, gli jabots, i pizzetti, i risvolti, aveva una superficie cinque volte più estesa di quella del corpo, era un calice con mille pieghe, di difficile accesso, carico di potenziale erotico, che dissimulava al centro la sottile bestia bianca, terribilmente desiderabile per essere così nascosta", si legge nell'*Uomo senza qualità* di Musil con la sorpresa di incappare nell'intensa parafrasi di quanto stiamo qui deducendo dal lavoro del fotografo alla prese con le ineffabili creazioni/creature di Capucci, le quali suggeriscono a loro volta traslati letterari da sovrapporsi al nostro singolare défilé.

Dalla rosa che dischiude la sua *robe* purpurea nell'*Ode à Cassandre* di Ronsard ("avait déclose sa robe de pourpre") all'orchidea antropomorfa che appare in un racconto di Guy de Maupassant ("Farfalle con ali enormi... Il loro fianco s'incava..., più tentatore che tutta la carne delle donne... Tremano sui loro gambi come per spiccare il volo. Stanno esse per volare?"), dai fiori appassiti che la Madeleine proustiana getta via "come un abito gualcito" al body-landscape della donna disegnato da Joyce ("Pupilla acquosa di grembo di donna spiava di sotto una siepe di ciglia, tranquillamente, in ascolto... Sul fiume laggiù. Ad ogni lenta onda di raso palpitante del seno... la rosa rossa lenta si alzava, si riabbassava la rosa rossa. Cuorpalpitava il suo respiro"), al sogno in cui il protagonista di *Dedalus* confonde inebriato la natura e il profilo femminile ("Baluginando e tremolando, tremolando e allargandosi, luce che erompeva, fiore che sbocciava, la visione si spiegò in un'incessante successione a se stessa erompendo in un cremisi vivo, allargandosi e svanendo nel più pallido rosa, a petalo a petalo, a onda a onda di luce, dilagando in tutti i cieli coi suoi delicati fulgori...").

E così via, in un viaggio del sentimento e della fantasia che questo album di immagini potrà forse guidare alla ricerca di approdi e analogie ulteriori.

Seeking New Horizons Carlo Sisi

The coherent and concise dialogue between the details of the dress and passages from nature comprise a fascinating anthology of shapes that Marcello Fara's photographs carefully clip from Capucci's historic creations and place alongside of carefully selected details of flowers, butterfly wings, seashells and reflections of water and air in a cross-play of references that lead us to reflect on the "poetic" of dressmaking and the multiple ideas that contemporary sensitivity can obtain from what, in experimental periods, has been defined as the syncretism of the arts.

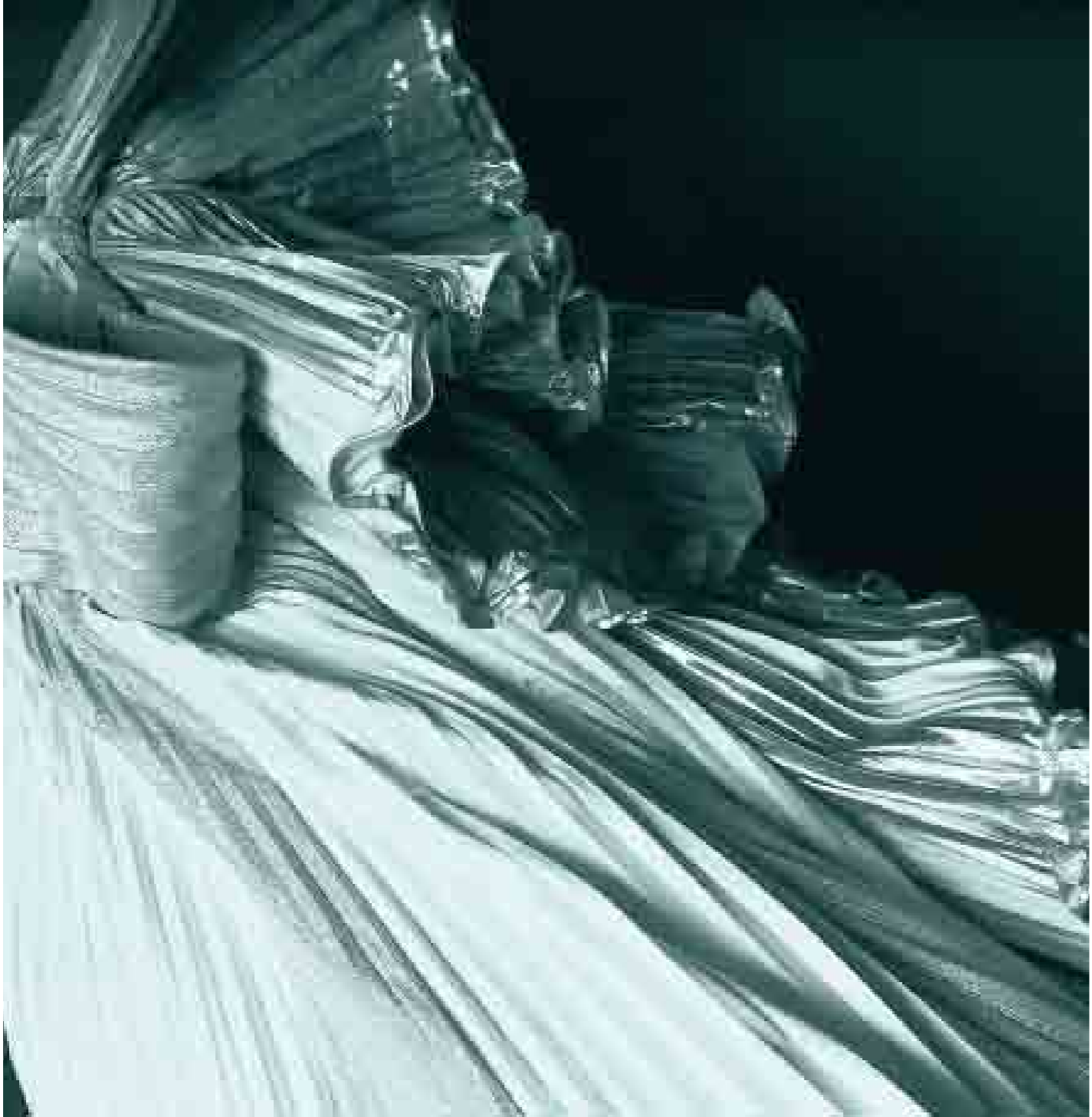
For example, one of the first things that comes to mind is the system of *plastic analogies* that Gino Severini used in some of his futuristic paintings in which he conveyed feelings in shifted, rhythmic musical terms. To create this simultaneity the artist imagined the swirling sections of a dancer's dress covered with sparkling sequins and illuminated by artificial reflections which, at the same time evoked the sparkling glimmer of the sea accentuated by the irregularity of the waves as well as the intense colours of a bouquet of flowers so that the painting as a single unit represents the multiplicity of nature's many forms and guises leading to the equation: *Sea=Dancer + Bouquet of Flowers*.

Capucci's clothes are dynamic representations of the female world, that is studied far beyond the concepts of elegance, fashion and luxury. They are independent thoughts that develop into true structures to interpret in terms of shape and colour, in the rhythms of the fabrics that allude to morning-glories and venations, to polymorphous materials and unexpected metamorphoses. The eye of the camera takes on the task of probing the secrets hidden in those organisms, focusing on the marvel of the creation that goes far beyond the noble art of dressmaking to reveal the play of analogies, the assimilation of a specific fabric to a nautilus or to a tulip, or the way a nuance of colour emerges as if it were the shade of a pistil or the iridescence of a drop of water on glass. This dialogue by analogy that Fara creates does not neglect the sensual component that is implicit in comparing the details of a dress to the fragrance of the 'soft secret urn' of flowers in Giovanni Pascoli's poem *Night Blooming Jasmine*, so that the selected parts ideally seem to come together in a seductive and polymorphous setting for a gem. In Robert Musil's *The Man Without Qualities* we read of '... The enormous dress, with all its ruches, puffs, bell-skirts, cascading draperies, laces and pleatings, they had created a surface five times as large as the original one, forming a many-petalled almost impenetrable chalice, loaded with an erotic charge and concealing at its core, the slim white animal that made itself fearfully desirable, letting itself be searched for...', and surprisingly stumble upon an intense paraphrasing of what we can deduce here from the way the photographer tackles Capucci's indescribable creations/creatures, which in turn suggest literary transpositions to place over our unusual fashion show.

From the rose that opens its crimson dress in Ronsard's *Ode to Cassandre* ('avait déclose sa robe de pourpre') to the anthropomorphic orchid in a story by Guy de Maupassant ('... butterflies have enormous wings ... [the] wombs are transverse, ... more tempting than all the flesh of women. ... They tremble upon their stems as though they would fly... When they do fly do they come to me?'), from the wilted flowers that Proust's Madeleine, in *The Indifferent Man*, discarded 'like an old dress' to the body-landscape of Joyce's woman in *Ulysses* ('A liquid of womb of woman eyeball gazed under a fence of lashes, calmly, hearing... On yonder river. At each slow satiny heaving bosom's wave... red rose rose slowly sank red rose. Heartbeats: her breath: breath that is life...'), to the dream in which the main character in *A Portrait of the Artist as a Young Man*, drunkenly confuses nature with the female profile. ('Glimmering and trembling, trembling and unfolding, a breaking light, an opening flower, it spread in endless succession to itself, breaking in full crimson and unfolding and fading to palest rose, leaf by leaf and wave of light by wave of light, flooding all the heavens with its soft flushes...').

And so on: it is a journey of sentiment and fantasy and perhaps this album of images can serve as the guide in the quest for new horizons and new analogies.





© by Marcelo Fan - 02

